



Chiarissimo Sig^r Professore

Torino $\frac{1}{4}$ 51.

Una vasta impresa scientifica si è già organizzata in codesta capitale. Consiste detta in un Giornale accompagnato da una Biblioteca. Il giornale Periodico che ha per titolo Monitoro dei Comuni Italiani sarà di carattere scientifico, letterario, ed industriale. Nella prima sua faccia conterà le notizie più certe del mondo politico senza alcuna polemica, senza alcun partito, nelle altre due la parte scientifica e letteraria, e nella quarta la parte industriale. Il suo moderato e saldo colore lo renderà quindiatto ad essere introdotto per tutta l'Italia. Il suo sotto equivalerà a due fogli di stampa in sedicesimo ossia a trentadue pagine eguali alla qui oculata in caratteri e carta. Casterà 52 lire annue e sarà distribuito ogni giorno tranne la Domenica e le quattro principali feste dell'anno. Ogni domenica si distribuirà gratis agli Associati un volume in sedicesimo di 320 pagine eguali alla qui oculata, i quali volumi formeranno la Biblioteca. Consiste la Biblioteca che è la parte sostanziale dell'impresa in trattati speciali di tutte le scienze lettere ed arti i quali formeranno 624 volumi. Ogni ramo dello scibile umano vi farà trattato da specialità apposite in tale estensione da averne un trattato completo. È tutta l'impresa dedicata in special modo ai Comuni Italiani. Tondevi sì è una scuola Comunale in colla spesa di una lira alla settimana si potrà formare una vera e completa Biblioteca, e si avrà un anno giornale. Nel solo Piemonte si ebbero già dieimila nomi, e con dodicimila Associati la Società ha un milione di netto guadagno. Le Arioni furono già tante prese, e la Società è costituita con quasi assoluta certezza di ottenere il fine desiderato. Se tante volte il ego ha sviluppato le prime intime di un genio riconosciuto quanto più facilmente una pagina di un trattato addetto al mestiere professato da un oscuro artigiano fra le idiosincrasie d'un paesello non potrò ridare ai più alti dominii dell'arte o della scienza quest'ingegno latente. Per l'amore dell'umanità sì desiderarsi in ognuna il quale non con socialistische

utique ma coll' illuminato mezzo dell' educazione creare migliorare
la sorte del popolo Italiano, è, dico, da desiderarsi, che l' Ingegno
si compia, gli assennati considerano qui la cosa come fatta, e la
miglior prova si è il vedere quali uomini concorrono alle
loro scientifiche fatiche. I nomi dei Professori Cartini, Cramer,
Matteucci, Piria, Selmi, Massotti, Sobrero per non parlare de
della Chimica e Fisica son troppo celebri perché si possa dubitare
di un' Ingegno a cui desti si ascrivono, come risulta dal progetto
verbale dell' ultima adunanza tenuta sotto la presidenza dell' Ab.
Aporti nella Sala del consiglio di questa Regia Università.
Chiamato anche io quantunque giovane d' oscuri a far parte
dei collaboratori nella Mecanica teoria, pratica, industriale
nella Giornomia, e nella Geometria Descrittiva dalla fiducia
dei Direttori Professori Giulio Senatore, Selmi e Del Primo dei
quali ho l' onore di essere Assistente nella Cattedra di Meccanica
da lui occupata in questa Regia Università fu inviato P.
nell' ultima annidetta adunanza ad esprimere il mio parere
sulle Opere cui non fu ancora destinato l' Autore. Ella può
benne immaginarsi, che al sentir parlare del Trattato di Bo-
tanica io corsi fulito col piacere a quell' illustre Italiano
Professore, che nella città one più i miei studj soltanto a
gran distanza da ogni altro della Penisola la difficile ed
tota siense in disegno. Ognuno fu saluto d' accordo, ed io ave-
done ricevuto espress mandato l' onore di proporre una
tale incombenza. Per Trattato di Botanica trovo preven-
tivi tre volumi in sedicesimo dei caratteri e della carta
uguale alla pagina qui scelta in tutto sessanta 160 fogli
di stampa ossia circa mille pagine. Foglio più foglio meno
piena è la libertà solo non si vorrebbe di molto alterato tal numero.
Il compenso consigliato in 200 lire Steliane il Foglio di stampa
assa circa 4000 lire il volume e 12000 lire l' opera.
Frattanto io mi attribuisco a vera fortuna l' aver avuto occasione
di indirizzarmi a Lei Chiarissimo Sig Professore, che con tanto
compatimento tratto sempre i postici lavori del mio carissimo
Padre, e che io tante volte ebbi il piacere di acciunare suo
studente nella convegnozione della Contessa Bassi in Padova.

Voglio dei avere la bontà di darmi un sollecito riscontro
appellato qui con ansietà da tanti dotti di lei colleghi, e di spedirlo
per maggior sicurezza a Venezia al mio Padre che con mezzo
sicuro me lo farà avere. La prego a perdonarmi il disturbo
mentre colla più sentita stima mi dirò.

Di Lei Chiarissimo Sig^r Professore

Geo. Obb. Servo

Ing. Pietro Conti

P. I. L'indirizzo d' mio Padre è: Francesco Conte
S. Polo. calle II^a Saonieri

Roma Doanetta.

Sento al momento con piacere dal
Sig^r Direttore che dopo fruire al
Prof. Santini pel Trattato dei Stru-
menti matematici ed Astronomici.
capi tutti gli illustri Italiani ca-
correranno in un'opera che oper-
do del tutto originale Italiana ca-
paci render giustizia anche questo
la Francia e le altre nazioni, giu-
stizia che si irragionevolmente vi-
ne oltremonti negata al Japone
Italiano.

dio e la lettura comincia a farsi un più necessario e proficuo alimento dello spirito, trovandosi possessore di una ben sistemata Biblioteca di tante centinaia di volumi, la quale oltre al racchiudere tutto ciò che costituisce l'attuale patrimonio universale dell'umano sapere, gli porge una preziosa raccolta di tutti i nostri classici scrittori.

Ma noi più che non agli individui ci proponiamo di offrire questa nostra Biblioteca a quei corpi morali che dopo le conseguite franchigie politiche sono destinati a formare la vera potenza politica e civile di ciascun paese, e che perciò appunto hanno un assoluto bisogno di solidi e liberi studii, vogliamo dire ai *Comuni Italiani*. Senza l'intelligenza, che è mai il potere? Quindi senza una popolare e solida istruzione, che ne sarà mai dell'opera di quei Comuni a cui è commesso il vero indirizzo della cosa pubblica: di quei Comuni dal cui seno sono tratti non pure gli elettori, ma si anche gli eletti a tutelare i particolari e generali interessi della Nazione? Ben a ciò provvedono già in parte, e maggiormente potranno provvedervi in avvenire le scuole comunali che vanno di giorno in giorno moltiplicandosi; ma noi fermamente avvisiamo che là dove vi ha una *Scuola comunale*, non debba mancare una *Biblioteca comunale* a cui ciascun cittadino possa attingere quelle cognizioni le quali nè le scuole, nè i giornali non potranno mai impartire, e di cui sono quelle popolazioni defraudate per la mancanza dei libri e dei mezzi a provvederli. Là nel locale stesso della scuola sorga quindi una Biblioteca che possa soddisfare ai bisogni di ogni classe di cittadini, che nell'animo di tutti infonda quell'amore allo studio ed all'istruzione, senza

del quale non sarà mai che una nazione sorga oggidì a quella grandezza civile e politica, a quel potere che ha per sua prima ragione il sapere.

Se la Biblioteca da noi divisata è insufficiente ai bisogni del dotto, essa, ne pare, soccorra più che bastantemente ai bisogni di quelle modeste intelligenze, che all'ozio festivo, all'inerzia invernale, ad un infingardo scioperio preferiranno un'utile applicazione della mente, e specialmente soccorrerà ad ingenerare negli animi quelle prime abitudini delle utili letture che è sempre un germe fecondissimo di vera moralità popolare. Le abitudini sono nello spirito delle masse non altrimenti che una seconda ragione la quale regge e muove il bene ed il male della loro vita; nè mai la sapienza del legislatore è così sapiente e provvida siccome quando sa introdurre, e per così dire inoculare nello spirito delle moltitudini una qualche nuova abitudine che realmente promuova il suo benessere fisico e morale. Promovete nei Comuni l'abitudine del leggere: questa condurrà ben presto a quella dello studio, e la predilezione al sapere subentrerà ad altre predilezioni che certamente non possono essere né germi, né virtù, né mezzi di libertà. — A tutto ciò poi soggiungiamo: se tante volte il caso ha sviluppato le prime scintille di un genio sconosciuto a tutti ed a se stesso, quante volte un libro, una pagina di un libro caduta sotto gli occhi d'un qualche ingegno sepolto fra le idiotaggini di un paesello, e che la cecità della fortuna predestinava ad isterilirsi sotto le più rudi fatiche dell'agricoltura o delle più inertie opere industriali, non potrà ridare quest'ingegno ai più alti dominii della scienza o dell'arte? Noi lo replichiamo,